

## Sms

cellulare  
3357872250

### FALCONE NO, MANGANO SÌ

Non ho mai sentito da Berlusconi dire una parola pro Falcone e Borsellino; in compenso ha detto un certo Mangano, suo stalliere ad Arcore, mafioso capo mandamento a Palermo, nonché condannato all'ergastolo x omicidio. C'è qualcosa che non torna.

GENIO

### PRIMA UNITÀ

Per la prima volta, stamani, ho acquistato l'Unità che ora sto leggendo con curiosità... grazie al vs direttore De Gregorio che ho seguito nella trasmissione di Augias e mi è sembrata credibile + di tanti altri..

BIANCHI STEFANO (AULLA MS)

### E SE DI PIETRO...

Se alle regionali Di Pietro prenderà più voti di noi, ce la siamo cercata... la gente è stufo delle belle parole... vuole VERA opposizione!!!

ANDREA (PA)

### QUESTO PD

Non andare alla manifestazione non fa altro che continuare ad allontanarci da questo PD.

PAOLO

### ATTENTI A LETTA

Ma che dichiarazioni fa Letta? Uhe! Bersani attento che i voti con gente così li perdiamo.

ENRICO M.

### ASSURDO IN PUGLIA

Quello che sta succedendo in Puglia è assurdo.. alle primarie i 3 candidati alla segreteria regionale hanno detto che il candidato del PD era Vendola e anche su questo hanno chiesto il voto.. nel 2005 quando Vendola vinse le Primarie Fitto brindò alla vittoria e D'Alema sentenziò la sconfitta... se il PD torna alla vecchia politica dei mestieranti.. è destinato al declino..

ELIO FASANELLA

### TROPPE PAURE

Bene la Serracchiani, male, molto male la Turco. Con i se e i ma, con le paure non andremo da nessuna parte. E poi se sarà mezzo flop la colpa andrà a chi avrà disertato la manifestazione.

ROB

### DITEMI CHE NON È VERO

Cara Unità mi avevo appena ripreso fiducia dopo le primarie ed ecco una mazzata Tra caPo e collo con la dichiarazione di Letta al Corriere. Allora per favore Si chiedi scusa oppure è la volta che lasci il PD.

PAOLO LARI

## LOTTA DI CLASSE IN ORDINE SPARSO

ATIPICI  
A CHI?

**Bruno Ugolini**

GIORNALISTA



Esistono notizie che arrivano e scompaiono anche se sono un sintomo preciso delle sofferenze del Paese. Prendiamo il caso di un'iniziativa parlamentare condotta da due deputati del Pd, Cesare Damiano e Luigi Bobba. Svela un fenomeno che meriterebbe di essere oggetto di un'inchiesta. Riguarda tutti coloro che lavorano in una piccola o media impresa e che entrano a far parte delle schiere quotidiane degli infortunati. Donne e uomini che lasciano negli ingranaggi di una macchina le dita, i piedi, o addirittura la vita. Ebbene se quella azienda fallisce - come capita spesso in questi tempi di crisi - costoro, o i loro familiari, non ricevono nemmeno una lira di indennizzo. È un diritto, un «risarcimento» che a loro è negato. Così i due deputati hanno presentato una proposta di legge per «garantire il diritto alla salute e al lavoro di tutti i lavoratori senza distinzione tra coloro che lavorano in aziende grandi o piccole».

Un'altra notizia la riporta «Libero», edizione milanese. Recita il titolo: «Ogni settimana si licenziano 70 neo mamme». Il riferimento è alla provincia milanese. Anche questo è un aspetto della crisi che passa pressoché inosservato. Il problema è che oltre ai precari e ai flessibili sono le donne le prime ad essere colpite. Non solo quando le imprese mettono l'occhio sulle vittime da sacrificare. Le mamme in questione sono costrette ad auto-licenziarsi, a tornare a fare gli «angeli del focolare». Questo perché il costo delle baby sitter e degli asili spesso è superiore al misero salario percepito. Così chi ha figli preferisce mollare il posto e restare a casa. Ecco perché il paese è attraversato da un movimento di lotta fatto di tante iniziative diverse. Come quelle poste in atto dai lavoratori della Leuci di Lecco che attraverso una specie di catena di Sant'Antonio hanno mobilitato la popolazione e ricoperto la casella elettronica del boss dell'azienda di centinaia di Email. La «lotta di classe» insomma trova spazi sul web.

Sarebbe l'ora di momenti unificanti promossi dalle tre Confederazioni, una vertenza generale con obiettivi concreti. Così la Cgil mantiene le sue mobilitazioni nelle giornate dedicate al Mezzogiorno dopo la manifestazione del 14 novembre. La Cisl, dal canto suo, annuncia un po' in sordina proprie iniziative sul fisco per il 27 novembre. Mentre scava la fossa all'unità sindacale partecipando con la Uil a colloqui intimi con Palazzo Chigi. La ripetizione di un copione già visto al tempo del «patto per l'Italia» tentato e fallito. E si arriva, dopo le divisioni nel mondo del lavoro salariato, alla voglia di spaccare il sindacato dei giornalisti. Accusato di scarsa sensibilità nei confronti dei precari. Come se in questo campo Cisl e Uil e Cgil fossero esentate da un serio esame autocritico. ♦

## IO VADO IN PIAZZA VOI FATE COME VI PARE MA...

I DIRIGENTI PD  
E IL CINQUE DICEMBRE

**Walter Verini**

DEPUTATO PD



Ho deciso di partecipare alla manifestazione di sabato prossimo a Roma, dopo che i miei figli - ormai adulti - mi hanno spiegato che ci sarebbero stati, con convinzione.

E io vorrei sintonizzarmi con i miei figli e, idealmente, con quelle centinaia di migliaia di ragazzi e cittadini che saranno a Roma, questo sabato. Sintonizzarsi non vuol dire appiattirsi. Ma condividere segni, emozioni, contesti. Non vedo grandi controindicazioni a che un dirigente del PD partecipi alla manifestazione. È stata indetta da una rete di blogger. Ha raccolto centinaia di migliaia di adesioni. È stato detto a chiare lettere a piccoli e medi partiti di evitare di mettere il cappello sull'evento e di stare alla larga dal palco. Certo, ci sarà (c'è) chi cercherà di lucrare qualche spicciolo di consenso dalla propria partecipazione, ma non mi sembra il problema fondamentale. Se ci saranno toni sbagliati, accenti giustizialisti, attacchi pretestuosi alle istituzioni e al nostro partito, ne prenderei le distanze. Quello del 5 dicembre è un modo per far sentire anche in piazza la voce di una parte importante di questo Paese che pensa che i valori fondanti della Costituzione, dell'uguaglianza di fronte alle leggi, del rispetto delle regole, della lotta alle mafie non siano optional, ma fondamenta della convivenza civile. Fondamenta che oggi come non mai hanno un insostituibile punto di equilibrio, di sintesi, un vero baluardo nel ruolo e nella persona del Presidente della Repubblica. Fondamenta che non possono non stare nel dna del Partito Democratico. È anti-berlusconismo questo? Che vuol dire? Non si deve ridurre tutto all'etica della politica, sostiene qualcuno. Ma l'etica non può non essere alla base dell'azione politica di un partito che ha l'ambizione di parlare al Paese e che, per questo, vuole sintonizzarsi con i cittadini anche sulle grandi questioni sociali, la crisi, il lavoro e l'impresa, la sicurezza, la scuola e così via. Superate le tensioni congressuali, sarebbe necessario ed urgente che il PD rimettesse al centro dell'agenda politica anche il tema della questione morale, intesa come grande questione democratica, come netta separazione tra la politica e la gestione (sanità, ma non solo), come rispetto di un quadro di regole rigorose e trasparenti nel quale i partiti si occupano con ambizione di programmi, progetti e stanno alla larga dall'ingerirsi in qualsiasi forma nella gestione amministrativa. Condividere non vuol dire né cavalcare né essere subalterni al movimento reale delle cose. Quello che si preannuncia per sabato ha queste caratteristiche. Non possiamo starne alla larga. Sarà più facile, poi, provare a dare sbocco politico, riformista e parlamentare a queste manifestazioni. Per questo, ci sarò anche io e il giorno dopo riuscirò forse a discutere di politica con i miei figli anche in dissenso con più naturalezza e sintonia. ♦